PONTIFICIO ISTITUTO MISSIONI ESTERE

Supplemento a Mondo e Missione - n. 5 - maggio 2011 - Poste Italiane Spa - Sped. in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Bergamo

# un secolo di Casa Apostolica Marinoni



1911 2011

# MONZA CENTO



**Veduta aerea del Seminario di Monza.**



**mons. Giuseppe Marinoni** (1810-1891)
Direttore Generale del Seminario Lombardo per le Missioni Estere, 1850-1891

**Rivista del Pontificio istituto missioni estere (PIME)**
fondata nel 1872 col titolo *Le Missioni Cattoliche*. Dal 1969 col titolo *Mondo e Missione*
via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano - tel. 02.43.822.1; fax 02.43.822.397
mondoemissione@pimemilano.com - www.missionline.org - www.pimemilano.com
**Direttore responsabile** Gian Paolo Gualzetti (direzionecentro@pimemilano.com)
**Direttore editoriale** Gerolamo Fazzini (fazzini@pimemilano.com)
**Impaginazione** Bruno Maggi (grafica@pimemilano.com)
**Hanno curato questa pubblicazione** Carlo Ghislandi, Giancarlo Politi, Gianluca Capello
**Stampa** Mimep - Docete srl - via Papa Giovanni XXIII, 2 - 20060 Pessano con Bornago (Mi)
**Proprietario** Pontificio istituto missioni estere (PIME) - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
Periodico edito da: Associazione PIMEdit Onlus - via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano
Sped. a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 1, DCB Bergamo
Autorizzazione Tribunale di Milano n. 422 in data 16.12.1968

SOMMARIO

**4**
**Monza 1944, Festa dei genitori**

**6**
**Dal Carrobiolo alla villa di via Lecco**
*Gian Battista Tragella*

**9**
**La «Casa Apostolica Marinoni» a Monza**
*Carlo Ghislandi*

**10**
**I cento anni della Casa**
*a cura di Carlo Ghislandi*

**12**
**Il travaglio degli inizi, il coraggio dei pionieri**
*Gerardo Brambilla*

**14**
**Il faticoso decollo della Casa di Monza**

**16**
**La fioritura delle Scuole Apostoliche**
*Carlo Ghislandi*

**18**
**Poster Monza 2011**
*Gianluca Capello*

**20**
**La posizione di padre Manna**
*Paolo Manna*

**22**
**Seminario di Monza 1925-2011**

**24**
**Il mio «amarcord» della casa di Monza**
*Lorenzo Chiesa*

**28**
**Dall'espansione alla chiusura**

**31**
**Prove d'internazionalità**
*Carlo Ghislandi*

**32**
**Dal liceo alla teologia**

**34**
**Mettiamo le cose al loro posto**

SOMMARIO

# Cent'anni di gratitudine



È trascorso un secolo da quando il Pime (che non si chiamava ancora così) annunciò di aver aperto a giovani liceali una nuova Casa.

Per "agevolare a tanti la via delle Missioni". Una storia che continua.

**CENTO ANNI FA**, l'allora *Istituto delle Missioni Estere* di Milano (poi diventato nel 1926 Pontificio Istituto Missioni Estere - PIME), dava notizia di aver aperto un *Seminario liceale* per aspiranti missionari così:
"Il nostro Istituto finora non accettava se non giovani che avessero già compiuti i loro studi liceali. Ora, stimolati dal grande bisogno di maggior numero di Missionari, affine di agevolare vieppiù a tanti la via delle Missioni, si è aperta questa nuova casa" (vedi *Le Missioni Cattoliche* del 15 dicembre 1911).
Iniziava così la *Casa Apostolica Marinoni*, situata ai margini dell'immenso parco della Villa Reale di Monza.
Molti anni dopo, negli anni settanta, il Seminario diventava 'teologico', provvedendo alla preparazione dei nuovi missionari nel periodo immediatamente precedente l'ordinazione presbiterale.
Da una ventina d'anni, e per volontà dell'Istituto, il Seminario ha assunto un carattere decisamente internazionale. Il numero dei giovani italiani interessati alla Missione è drasticamente diminuito mentre è decollato quello degli studenti d'oltremare nei nostri due Seminari teologici: a Monza e a Tagaytay (Filippine).
Gli inizi - alla data del 23 febbraio 1911 - registrano un messaggio augurale autografo dell'allora Sommo Pontefice, san Pio X:
"Benediciamo di cuore l'istituzione in Monza di una Casa succursale alle Missioni Estere di Milano per gli studi liceali degli aspiranti all'apostolato dell'Istituto Lombardo col voto che gli Ecc.mi Vescovi la favoriscano per preparare dei zelanti operai nella vigna del Signore" (*Le Missioni Cattoliche* 1911, p. 121).
Nel corso di questi cent'anni di vita il Seminario di Monza ha contribuito a preparare oltre trecento sacerdoti missionari, partiti poi per terre lontane dove hanno speso, giorno dopo giorno, tutte le loro energie al servizio del Vangelo. Parecchi sono stati uccisi, i più si sono consumati in una lenta offerta di se stessi per dire la cura che il Signore ha per ogni uomo e ogni donna.
Visitando i nostri missionari nei luoghi dove svolgono il loro ministero, innumerevoli sono le volte nelle quali mi sono sentito orgoglioso dei miei confratelli che accettano di vivere in condizioni spesso poverissime, senza o con scarsi mezzi, quasi mendicanti. E con in cuore una grande passione per il Signore e per l'umanità (Lc 12,49).
Consapevoli della bellissima storia scritta da Dio all'interno di queste mura, vogliamo farne partecipi anche i nostri amici, perché tutti abbiamo motivi nuovi di gratitudine e di gioia. E per dire ai giovani che qui ancora si preparano al ministero missionario di essere fieri e onorati delle richieste di Dio.



Superiore Generale

Roma, 15 aprile 2011



Monza, 16 aprile 1944: Festa dei genitori



# Dal Carrobiolo alla villa di via Lecco

Il 13 ottobre 1911 l'Istituto delle Missioni Estere di Milano apriva il suo primo seminario (dopo quello di Saronno del 1850) nell'antico convito dei Barnabiti. L'anno successivo il trasferimento in via Lecco 76



*Riproponiamo un ancor valido articolo di* **padre Gian Battista Tragella** (1885-1968)*, storico dell'Istituto, apparso nell'aprile 1962 sul fascicolo commemorativo del cinquantesimo della Casa Marinoni.*

**CINQUANTANNI FA**, il 13 ottobre 1911, l'Istituto delle Missioni Estere di Milano apriva la sua prima casa, il suo primo seminario dopo quello sorto a Saronno nel 1850.
Per verità non la apriva nemmeno, perché la trovava bella e aperta in un angolo silente di Via Carrobiolo, nell'antico convito dei PP. Barnabiti, che la cedettero graziosamente, in via provvisoria, perché fosse culla del Seminario delle Missioni Estere che stavano in trattative per comprare una casa in Monza appunto a questo scopo.
I Barnabiti, dunque, furono i generosi che si prestarono ad ospitare sotto il loro tetto il primissimo minuscolo drappello - sei persone in tutto! - che costituiva la cellula da cui poi si sarebbe sviluppata la famiglia minore dell'Istituto di via Monte Rosa. Minore, appunto di questo si trattava: educare all'apostolato le generazioni giovani, ancora occupate negli studi inferiori, onde assicurare la continuità della figliolanza dell'Istituto, che sarebbe potuta, un giorno, venir meno, qualora dai Seminari Diocesani e dalle file del giovane clero fossero venuti a mancare gli aspiranti di età più provetta e di vocazione più matura.

Per la storia occorre dire che l'idea non era nuova, già gli antichi nostri Padri con a capo il venerando Mons. Marinoni, l'avevano avuta, coltivata e, in certa misura, anche attuata accogliendo nel locale del primitivo San Calocero, quegli studenti di teologia e filosofia che l'Istituto sorto da Sacerdoti e per i Sacerdoti, non aveva prima ammesso, fidando probabilmente - dati gli entusiasmi di allora - nei Seminari lombardi in una catena ininterrotta di preti desiderosi di offrire la loro vita alle missioni.
San Calocero si era limitato ad accogliere ed educare quelle vocazioni minori nelle sue stesse mura, senza aprire una nuova casa, data la eseguità del numero dei postulanti e la povertà dell'Istituto. Ora, invece, la nuova ci sarebbe stata, la si voleva, perché ci si rendeva conto, che a parte anche gli altri motivi, essa stessa, cioè il nuovo nido, in un altro centro avrebbe costituito già di per sé una nuova attrattiva ed un efficace appello ai giovani dei nostri seminari minori e delle nostre associazioni cattoliche.
E la casa si trovò e fu quella dei signori Staurenghi in via Lecco. Ma venne in un secondo tempo per la munificenza di Mons. Adamo Brioschi, Arcivescovo di Cartagena, presente, nel 1912, alla prima Assemblea Generale dell'Istituto, con gli altri Vescovi delle nostre missioni.
A me piace, ora, tornare col pensiero al nuovo nido di Carrobbiolo, dove i Barnabiti

ci ospitarono con tanto cordiale simpatia.
Come già accennato, si era in sei soli, sette col cuoco e otto - se volete - col gatto, che poi ci seguì fedelmente a piedi in Via Lecco. Direttore il P. Giuseppe Armanasco, dalla lunga, nera, finissima barba, che doveva divenire una singolare attrattiva di Monza; il sottoscritto, Sacerdote da pochi mesi e quindi «novizio» delle missioni, impegnato a studiare l'inglese sotto la guida del direttore ed incaricato dell'insegnamento agli aspiranti, che erano quattro in tutto: un chierico del seminario di Lodi e tre giovanetti che venivano dalle rispettive famiglie, parrocchie, ed opere cattoliche - ciascuno, com'è naturale, con una propria fisionomia morale e proprie caratteristiche; uno - destinato ad ascensioni astronomiche nella vita sociale, eccelleva per una spiccata attitudine alle « cerimonie », sia in cappella, sia in comunità, in occasione di festicciole, non privo di un gusto dell'ordine, dell'estetica, se non anche dell'eleganza; il suo comparrocchiano - di S. Gottardo in Milano - ragazzo diligente, aperto ma spesso afflitto da emicrania per la fatica dello studio; il terzo dei « laici » uno spilungone di Vercelli, testa sempre in alto, allegro e un poco sognatore, non solo di notte, ma pure di giorno; il chierico di Lodi era un chiacchierino di prima risma, movimentato e rumoroso. Infine veniva il « novizio », che non si trovava male in simile compagnia... variopinta, e ci aggiungeva di nuovo, la incipiente barbetta biondo-castana.
Vita interna più che familiare, dato il carattere del Rettore, che reduce dai calori del Bengala, durante l'inverno monzese ci radunava nella sua stanza riscaldata con la ben nutrita stufa a legna; tutta la comunità stava in quel piccolo spazio, accoccolata alla meglio intorno al «Padre» il quale, tra una fumata e l'altra, contava e raccontava di paesi lontani, facendoci sognare, sognare.
I nostri ospiti, i Padri Barnabiti, non potevano essere più gentili, più premurosi, più amabili; figurarsi che, auspice il caro, indimenticabile P. Patriti, arrivavano all'eroismo di dirsi «edificati» del nuovo Cenacolo missionario il quale, in verità, era abbastanza irrequieto e rumoroso; ma la loro comunità, novizi compresi, era lontana dal nostro cantuccio quanto bastava per «immaginare» il profumo di santità che, dicevano, ne promanava ad imbalsamare il reparto barnabitico. Se poi, il buon P. Patriti si sia mai ricreduto del suo ammirato entusiasmo, quando sbucando da una porticina quasi segreta, ci sorprendeva non sempre piamente silenti, questo è un segreto che egli si portò nella tomba, laggiù a Cancello, dove finì i suoi santi giorni.
Col P. Patriti c'era allora al Carrobiolo, «preposto» dalla chiesa pubblica, il P. Mario Giardini (1877-1947), destinato a diventare poi Delegato Apostolico al Giappone, e la cui amicizia coi Padri delle Missioni Estere risale ad allora; un'amicizia che non si smentì poi mai e che si intensificò coll'avvento di P. Armanasco e poi di P. Manna alla direzione dell'Istituto. E là al Carrobiolo, le sue simpatie e le sue premure per noi, se pure diverse nel modo, non furono da meno di quelle del P. Patriti; cari ricordi che non è possibile dimenticare!


S. Maria del Carrobiolo a Monza (1910).



**Villa Staurenghi in via Lecco a Monza (1911).**

Quando, nella primavera dell'anno seguente, il piccolo Seminario lasciò il nido del Carrobiolo per trasferirsi in Via Lecco, molto dell'incantesimo primitivo sfumò, là l'ambiente ci teneva raccolti, qui il palazzo Staurenghi ci disperdeva, veniva meno la continuità del contatto tra il Superiore e gli allievi; non ci si ritrovava più a vicenda, tanto era ampio il locale e il giardino, e modesta la famigliola missionaria; non ci riuniva che la cappella e il refettorio. L'antica poesia era passata per sempre!

Il luogo, il tempo, le circostanze, le malattie, le differenze di temperamenti si scontrano alle impensate difficoltà della vita e incidono sulla comunità che, poco alla volta, mutano fisionomia e contorni. Anche quella prima famiglia del Carrobiolo, col tempo si sciolse; ognuno di quei primi « congregati » prese altra via da quella intravvista in un giorno radioso; ma rimane - e questo è ciò che importa davvero! - *la istituzione* di cui quel primo nucleo fu il necessario fondamento; restò e resta, fruttificò e fruttifica tuttora, il Seminario minore delle Missioni Estere, a differenza dei primi tentativi dei tempi antichi. L'ampliamento del palazzo di Via Lecco, coll'aggiunta di due ali laterali e ampio porticato, che oggi accolgono i successori dei quattro aspiranti del 1911, dice appunto la fecondità dello «spirito» che dette vita e alimentò il nido missionario del Carrobiolo.

Ad altri illustrare i progressi realizzati in Via Lecco; a noi basta aver rievocata, non senza nostalgia spesso ricorrente, la primissima pagina di questo nuovo capitolo della storia dell'Istituto che si scriveva 50 anni fa in una atmosfera satura di entusiasmo missionario, alimentato dopo che all'altare, al calore della paternità del P. Armanasco, tra le volute del fumo e la contemplazione ammirata - e... ignorante - di quel suo per noi «magico» giornale bengalese, largo come un lenzuolo, sulle cui pagine egli sfogava la sua nostalgia missionaria, non ultima lezione per i suoi alunni.

Quest'aura di ideale e di mistero, di cui visse i suoi primissimi giorni la nostra casa di Monza al Carrobiolo, è ancora quella che alimentò, più tardi, le nuove generazioni di Via Lecco; ed è, indubbiamente, ancora la medesima che aveva dato vita 50 anni prima, al Cenacolo di Saronno!

**p. Giovanni Battista Tragella**




**L'atto notarile di acquisto della Casa.**

# La «Casa Apostolica Marinoni» a Monza

Dai quattro liceali italiani del 1912 al drappello multiculturale dei giovani ospiti attuali, una lunga storia di vocazioni si è snodata nelle mura di Villa Staurenghi. La ripercorriamo tappa per tappa.

**ACQUISTATA NEL 1911** da Mons. Adamo Pietro Brioschi, Villa Staurenghi ('Clementina'), al numero civico 76 di Via Lecco, ha accolto i liceisti (4, ospitati per sei mesi dai Barnabiti al Carrobiolo) a partire dal 1° aprile 1912. Col nuovo anno scolastico, gli alunni erano 8 e l'Assemblea Generale intitolò la casa al Marinoni, aprendola anche ai ginnasiali (1913). Per far fronte al numero crescente degli aspiranti, che nel 1922 erano già diventati 40, all'edificio centrale, sono stati aggiunti i fabbricati Ovest (1921) ed Est (1926) su progetto dell'ingegner Calori.

Nell'anno scolastico 1921-22 si costituisce anche la scuola propria, mentre prima gli alunni frequentavano il Seminario filosofico diocesano, che aveva sede nell'attuale Liceo Zucchi di Monza.

Nel corso degli anni, con il moltiplicarsi delle 'Case apostoliche' (Genova, Treviso, Ducenta), si sono dovuti ristrutturare anche i fabbricati adiacenti - le scuderie e il rustico dei domestici - che sono diventate la chiesa pubblica e la casa delle suore: *Sacramentine* prima, dell'*Immacolata* poi e infine del *Sacro Cuore* di Malta (rimaste fino al 1992).

Anche la destinazione della Casa è cambiata molte volte: immaginata fin dal 1910 per aspiranti di filosofia, ha accolto le medie e anche il "noviziato" (il gruppo dei 'nuovi' studenti entrati). Prevalentemente però ha ospitato il ginnasio superiore e il liceo. Gli alunni si sono ridotti a una ventina durante la grande guerra 1915-18, ma hanno passato anche il centinaio durante gli anni 1930-1950. Quando, a metà degli anni '60, il liceo è passato a Firenze, la Casa si è spopolata, riducendosi agli studenti dell'anno di Filosofia (1961) che diventava così '*Biennio filosofico*' nel 1968-69. Con la chiusura del Seminario di Milano nel 1974, a Monza si comincia a ricostituire la comunità di teologia. Dopo tre anni dal 1975, il 'Quinquennio' è completato nel 1977 e diventa Sessennio teologico nel 1978-79, allorché si ripristina il 'periodo di Spiritualità'. Sembrava che Monza fosse tornata agli antichi splendori, tanto da richiedere lavori di ristrutturazione prima nelle ali e nei seminterrati (1980-81) poi nella Casa centrale (1984-86). Ma la divisione dei trienni avvenuta nel 1982, con sede della scuola teologica a Milano ne frena lo sviluppo.

L'anno scolastico 1990-91 vede la riunificazione del sessennio teologico a Monza e ripopola lo '*Studio Teologico Internazionale*' (1996). Purtroppo le successive divisioni - Triennio filosofico spostato a Roma e apertura di un secondo quadriennio teologico a Tagaytay, nelle Filippine - finiscono col ridurre progressivamente il numero dei seminaristi perché, al crescente afflusso di studenti d'oltremare, corrisponde una drastica diminuzione di quelli italiani. Nel 1999 inizia una profonda ristrutturazione degli edifici (ad eccezione della "Villa" delle Suore), che termina nel 2008.

**p. Carlo Ghislandi**


Pietro Viganò


Giuseppe Armanasco


Paolo Manna


Lorenzo Balconi


Luigi Risso


Augusto Lombardi

| Anni | Avvenimenti ed edifici | Superiori ed alunni | dati statistici | | Fonti |
|---|---|---|---|---|---|
| 1911-12 | **Viganò** DG apre il Liceo | Armanasco rettore | 4 al. Liceo al Sem Ds | | MC 1910. 1911 |
| 1912-13 | 1.4. 1912 Villa Staurenghi | Armanasco eletto DG | Scuola Apostolica | = 8 | MC 1912. 1913 |
| 1913-14 | Armanasco Pro-Direttore | Sinelli 2° rettore | G 11+L 11 | = 22 | MC 1914 |
| 1914-15 | **Armanasco** DG | | Gs+Lc | = 39 | |
| 1915-17 | Prima guerra mondiale: *Pro Aris et Focis* * | | pochi ginnasiali | | MC 1916 |
| 1917-18 | | | | | |
| 1918-19 | | | | | Bubani Q2 |
| 1919-20 | AG **Armanasco** DG 2 | *Progetto ing. Calori* | L15+G22 | = 37 | MC 1920 |
| 1920-21 | | | L17+G21 | = 38 | MC 1921 |
| 1921-22 | *Decennale - Inaugurata 1ª Ala* | *Scuola propria* | Liceo | = 39 | MC 1921 |
| 1921-22 | | | | | |
| 1923-24 | Indizione Cap. **Manna** SG | *Registri Teologia* | Liceo | = (39) | MC 1924 |
| 1924-25 | *75° dell'Istituto - Progetti form.* | | Liceo | | MC 1925 |
| 1925-26 | *Inaugurata 2ª Ala S. Cuore* | | Liceo | | MC 1926 |
| 1926-27 | *Noviziato in Grugana* | | Liceo | = 62 | MC 1927, p. 111 |
| 1927-28 | | S. Villa | N+2.3 L | = ? | MC 28 |
| 1928-29 | | S. Villa | N+2.3 L | = 85 | Il Vincolo 1 |
| 1929-30 | *Noviziato a Genova* | Milani, Gilardi | 4G+2.3 L | = 102 | MC 30 V. 3 |
| 1930-31 | | Milani | 4G+2.3 L | = 81 | V. 6 |
| 1931-32 | | M. Cattaneo | 5G+2.3 L | = 88 | V. 9 |
| 1932-33 | | Sinelli | 5G+2.3 L | = 77 | V. 11 |
| 1933-34 | Capitolo a Hong Kong | | 2.3. Liceo | = 53 | V. 13 |
| 1934-35 | **Balconi** SG | 1934-41 Colli | Liceo | = 86 | V. 14 |
| 1935-36 | | | Liceo | = 66 | V. 15 |
| 1936-37 | | | Liceo | = 69 | V. 16 |
| 1937-38 | | Sinelli | Liceo | = 60 | V. 18 |
| 1938-39 | | 1938-41 Bricco | Medie | = 61 | V. 20 |
| 1939-40 | | | Ginnasio | = 82 | V. 22 |
| 1940-41 | Seconda guerra mondiale | | Ginnasio | = 89 | V. 24 |
| 1941-42 | | Resinelli | Ginnasio | = 69 | V. 26 |
| 1942-43 | | Curioni pro-rettore | Pr-Ginnasio | = 65 | V. 28 |
| 1943-44 | + Brioschi, Bricco | 1943-47 Curioni | Pr-Ginnasio | = 104 | V. 30 |
| 1944-45 | + Daelli, Sinelli | | Pr-Liceo | = 115 | V. 32 |
| 1945-46 | | | Pr-Liceo | = 108 | V. 34 - V.35 |
| 1946-47 | Indizione Capitolo | | Pr-Liceo | = 72 | V. 36. 38 |
| 1947-48 | **Risso** SG | Gervasoni | Ginnasio | = 64 | V. 39 |
| 1948-49 | | Pastori | Gs+Liceo | = 78 | V. 42 |
| 1949-50 | | De Rocco | Gs+Liceo | = 72 | V. 44 |
| 1950-51 | *Centenario dell'Istituto* | 1950-52 Colosio | Gs+Liceo | = 74 | V. 46 |
| 1951-52 | | | Gs+Liceo | = 65 | V. 47 |
| 1952-53 | | | Gs+Liceo | = 39 | V. 50 |
| 1953-54 | | 1953-60 Nordio | 5G+Liceo | = 41 | V. 53 |
| 1954-55 | | | 5G+Liceo | = 81 | V. 56 |
| 1955-56 | | | 4G+Liceo | = 92 | V. 59 |
| 1956-57 | | | 4G+Liceo | = 80 | V. 62 |
| 1957-58 | Capitolo: **Lombardi** SG | | 4G+Liceo | = 93 | V. 64 |
| 1958-59 | | | 4G+Liceo | = 68 | V. 66 |
| 1959-60 | | | 5G+Liceo | = 66 | V. 69 |

** Espressione latina che significa "per gli altari e per i focolari" e che viene usata praticamente col significato di "in difesa degli interessi pubblici e privati".*

| Anni | Avvenimenti ed edifici | Superiori ed alunni | dati statistici | | fonti |
|---|---|---|---|---|---|
| 1960-61 | | 1961 P. Orio Rettore | 4G+Liceo | = 66 | V. 71 |
| 1961-62 | | + *Anno di filosofia* | 4G+Liceo | = 74 | V. 74 |
| 1962-63 | | | 5G+Lc+F | = 75 | V. 77 Rfil |
| 1963-64 | | *CP Rovelli* | Liceo+F | = 72 | Annuario Generale |
| 1964-65 | Capitolo **Pirovano** SG | *CP Barbè* | Liceo+F | = 73 | |
| 1965-66 | *Nov. Gaeta + Marino* | Airaghi *CP Moschini* | 2L+F | = 74 | |
| 1966-67 | *Nov. Marino VA Firenze* | | Pro+L+F | = 67 | |
| 1967-68 | *Nov. Firenze VA Cervignano* | | Pro+L+F | = 67 | |
| 1968-69 | *Liceo a Firenze* | Piovesan | (Bn)+F | = 31 | Rg. B/V. 87 |
| 1969-70 | | Favaro | Biennio | = 47 | |
| 1970-71 | Capitolo Aggiornamento | | Biennio | = 34 | |
| 1971-72 | **Pirovano 2** SG | | Biennio | = 22 | |
| 1972-73 | | | Biennio | = 24 | |
| 1973-74 | | | Biennio | = 34 | |
| 1974-75 | *Chiusa teologia a Milano* | Favaro | Triennio T | = 38 | |
| 1975-76 | | L. Chiesa pro-rettore | Quadriennio T | = 40 | |
| 1976-77 | Capitolo | Mariani + Equipe | Quinquennio T | = 47 | |
| 1977-78 | **Giannini** SG | | Quinquennio T | = 48 | Annuari Seminario |
| 1978-79 | | + *inizia spiritualità* | Sessennio | = 49 | Annuari Sem. |
| 1979-80 | | | Sessennio T | = 51 | Annuari Sem. |
| 1980-81 | | | Sessennio T | = 48 | Annuari Sem. |
| 1981-82 | Triennio teologico Milano | *Divisione seminario* | Triennio FST | = 32 | |
| 1982-83 | (Zoccarato) | | 1° ciclo | = 25 | |
| 1983-84 | AG **Galbiati** SG | 1983-89 Martinelli | 1° ciclo | = 31 | |
| 1984-85 | | | 1° ciclo | = 26 | Annuari Sem. |
| 1985-86 | | | 1° ciclo ? | | |
| 1986-87 | (Trobbiani) | | 1° ciclo | = 20 | |
| 1987-88 | | | 1° ciclo | = 24 | Annuari scuola |
| 1988-89 | | | 1° ciclo | = 20 | |
| 1989-90 | AG **Cagnasso** SG | 1990-92 Trobbiani | 1° ciclo | = 17 | |
| 1990-91 | *(Chiuso Milano)* | *Riunificazione seminario* | Sessennio | = 39 | Annuari Sem. |
| 1991-92 | | | Sessennio | = 36 | |
| 1992-93 | | 1992-96 Doimo | Sessennio | = 42 | |
| 1993-94 | | | Sessennio | = 43 | |
| 1994-95 | | + *Anno spiritualità* | Settennio | = 45 | |
| 1995-96 | AG **Cagnasso 2** SG | | Settennio | = 45 | |
| 1996-97 | *Quadriennio Int.-Triennio Roma - Ridivisione seminari* | | Sessennio | = 50 | |
| 1997-98 | | 1997-2002 Da Maren | Quinquennio | = 43 | |
| 1998-99 | | | Quadriennio | = 32 | |
| 1999-00 | | | QT | = 4a3 | |
| 2000-01 | | | QT | = 43 | |
| 2001-04 | AG **Zanchi** SG | 2002-06 Belussi | QT | =31 =30 =23 | |
| 2004-05 | | | QT | = 24 | |
| 2005-06 | | | QT | = 27 | |
| 2006-07 | | 2007 - A. G. Costa | P+QT | = 32 | |
| 2007-08 | AG **Zanchi 2** SG | | P+QT | = 33 | |
| 2008-09 | | | P+QT | = 34 | |
| 2009-10 | | | P+QT | = 26 | |
| 2010-11 | *Centenario Casa Monza* | | P+QT | = 27 | |


Aristide Pirovano


Fedele Giannini


Fernando Galbiati


Franco Cagnasso


Gian Battista Zanchi

*Fonti:* MC = Le Missioni Cattoliche - V = Il Vincolo

# Il travaglio degli inizi, il coraggio dei pionieri

L'avvio del secolo per l'Istituto coincide con una stagione tutt'altro che serena. Difficoltà di leadership e rapporti non facili con Propaganda Fide segnarono i primi anni del Novecento, nel periodo tra Roncari e Viganò.



*Per capire le novità che gli inizi del 1900 portano nell'Istituto Missioni Estere di Milano, è illuminante una pagina di* **p. Gerardo Brambilla** (1866-1943) *tratta dal primo volume delle sue "Memorie".*

**ALLA SCOMPARSA** di mons. Giacomo Scurati [1901] assumeva interinalmente il governo p. Alberto Cazzaniga. L'*interim* però, durò purtroppo a lungo e sfociò in un diretto intervento della Santa Sede per la nomina del Superiore. Qui la verità storica e la retta intelligenza degli avvenimenti successivi impongono un chiarimento.

Secondo le primitive Regole, approvate dalla Santa Sede *ad sexennium* il 15 agosto 1886, alla morte del Superiore Generale [*Direttore*] tutti i missionari dovevano dare direttamente il voto a quella persona che credevano degna del posto. Ora questo metodo aveva gravi inconvenienti ed era naturale che i voti andassero molto dispersi.

Così stando le cose, la Sacra Congregazione di Propaganda pregò il Card. Andrea Ferrari che facesse la Visita apostolica a S. Calocero. Vista la diversità dei pareri dei sullodati Padri [Tancredi Conti e Alberto Cazzaniga che, a parere di p. Brambilla, *'poco s'intendevano degli affari dell'Istituto'*], il Cardinale riferì che non aveva trovato l'uomo desiderato, come si rileva da una lettera del Card. Girolamo Gotti (1834-1916): "Ella ben rammenterà come, quando si trattò di dare un successore a monsignor Scurati, non trovossi un membro dell'Istituto cui affidare la Direzione.



**San Calocero (ora scomparsa) a Milano.**

"In conseguenza di ciò, dietro proposta del E.mo Cardinal Ferrari, Visitatore, fu eletto a tale ufficio il p. Filippo Roncari, naturalmente fino a che si troverà, tra i membri dell'Istituto stesso, uno che sia capace di reggerlo sapientemente e di farlo sempre più prosperare[1].

"Sarebbe certamente nei desideri di questa S. C. che il benemerito Seminario di S. Calocero fosse moderato da uno dei suoi membri, ma non pare che possano già essere cessate quel-

1. Questa clausola del Gotti è fondamentale ed è tenuta presente da Pio X quando accetta le dimissioni di Roncari dando notizia di aver trovato un prelato dell'Istituto adatto all'incarico.

le difficoltà che resero ciò impossibile due anni or sono" [a mons. Francesco Pozzi, in data 28.08.1908].
La sera del Natale 1903 il Cardinal Ferrari andò personalmente a S. Calocero, apportatore della notizia che finalmente l'Istituto aveva un Superiore nominato da Roma nella persona di p. Filippo Roncari, missionario di Rho. Il 4 gennaio 1904 il nuovo superiore prese possesso della sua carica.
Ma è proprio vero che in tutto l'Istituto non c'era un uomo capace di governarlo? A me pare proprio di no. Prova della bontà del nostro ragionare si è che, nell'Assemblea del 1912 e poi nei Capitoli del 1924 e del 1934, nei quali si trovavano riuniti a consulta i rappresentanti di tutte le Missioni, per la nomina del Superiore non ci fu più bisogno dell'intervento di Roma.
Tuttavia quanto successe nel 1901-1903 si ripeté, in forma più lieve, anche nel 1908.
Durante quell'anno, p. Roncari più volte domandò di venire sollevato dall'incarico. È quanto scrive l'ignoto redattore dell'articolo su *Le Missioni Cattoliche* n° 1, 1909, pag. 3. Vale la pena di riportarne alcuni brani:
"Il primo numero del *Bollettino delle Missioni Cattoliche* annuncia un fatto che è d'importanza grandissima, - e pur troppo non disgiunta da un lato assai doloroso -, per l'Istituto Lombardo delle Missioni Estere. Mons. Filippo Roncari, il gagliardo e perspicace Superiore di quel venerabile Seminario, si ritira, dopo cinque anni, per dimanda presentata alla Santa Sede e gli succede mons. Pietro Viganò, operosissimo Vescovo di Hyderabad nelle Indie. I due predecessori di Mons. Roncari - cioè Giuseppe Marinoni, confondatore dell'Istituto, e Giacomo Scurati - non avevano ceduto la Direzione che per la morte. Perché mai il loro successore se ne ritrae nel pieno vigore delle forze e dell'azione, egli così ardito ed instancabile, egli che in brevissimo tempo ha operato prodigi di laboriosità, così da suscitare una vera ammirazione?
Non è qui il luogo ed il momento di esporre le cause per cui mons. Roncari fu indotto a supplicare di essere esonerato dall'arduo pondo che solo per obbedienza e abnegazione si era addossato. Un concatenamento di fatti e di circostanze aveva prodotto una posizione che si stenterebbe a definire, un orizzonte sparso di cirri inafferrabili. Amatissimo e diremmo quasi idolatrato dai Missionari e dagli aspiranti ad esserlo, circondato di stima e di simpatia senza confine, si trovava però alle prese con difficoltà e contrarietà che mai non avrebbe creduto doversi aspettare, né erano da prevedere, e le quali lo mettevano in una posizione delicatissima, - e ciò all'infuori del campo direttivo essenzialmente morale. Ebbe a soffrire gravi dispiaceri, a vedersi frainteso, a mirarsi ostacolati disegni e attraversate speranze; insomma, dopo essersi arreso più volte a sopportare un peso che diventava maggiormente gravoso quasi di giorno in giorno, rinnovò con somma insistenza le sue suppliche per ottenere di ritornare fra i propri confratelli, Missionari oblati di Rho; e la Santa Sede, esaminate e riconosciute più che giuste le sue ragioni, ne accolse finalmente le istanze, rilasciandogli in pari tempo il più invidiabile attestato di benemerenza e d'encomio".

**p. Gerardo Brambilla**



**1. Osnaghi - 2. Vernocchi - 3. Daelli - 4. Villa - 5. Mocchi - 6. Tragella.**

# Il faticoso decollo della Casa di Monza

L'assemblea generale del 1912 dà avvio della Scuola apostolica di Monza intitolandola a mons. Marinoni in un contesto segnato da forte passione missionaria ma pure da tensioni interne. I difficili rapporti fra Milano e Roma.

**IL 22 DICEMBRE 1908**, Pio X invia all'Istituto di Milano una comunicazione autografa, che p. Gerardo Brambilla così riassume:
"Il Pontefice, dopo aver ringraziato (mons. Roncari) di tutto il bene fatto lo informava di accoglierne le dimissioni: "Mi parve il momento di mettere alla direzione un Prelato che, pratico della vita delle missioni, potesse preparare e bene indirizzare gli aspiranti all'Apostolato, e godo veramente nel Signore che anche Lei riconosca opportuna la occasione e felice la scelta del personaggio che, dopo 28 anni di vita apostolica, potrà con la sua parola e col suo esempio provvedere mirabilmente al fine desiderato" (*Le Missioni Cattoliche* 1909, pag. 4).
Il 31 dicembre 1908, Roncari si congedava dal Seminario e ritornava a Rho. Il 1° gennaio mons. Pietro Viganò prendeva le redini dell'Istituto, dopo aver comunicato a Natale la nomina da parte del Papa.
Come coda a questo episodio l'articolo del n° 1 di *Le Missioni Cattoliche* 1909 viene 'bacchettato' dal nuovo Direttore dell'Istituto:
"Col primo numero di febbraio il nostro Bollettino comincerà ad essere compilato qui in Seminario dal rev.do p. Manna... Edito com'era fuori di casa, abbiamo dovuto lamentare, specialmente nell'ultimo numero il primo articolo molto inopportuno ed al quale arbitrariamente fu apposta la firma 'Missionari ed alunni' (cfr. Bubani, Quaderno 2°, p. 99, che, nella nota 7, non coglie il vero motivo della irritazione del Viganò).
Su *Le Missioni Cattoliche* n° 2 del 1909, pag. 24, è pubblicata la rettifica: "Si crede opportuno avvertire che l'articolo pubblicato nel numero precedente firmato '*I missionari e gli alunni dell'Istituto Lombardo di S. Francesco Saverio*' è semplicemente opera del Compilatore del Bollettino, persona estranea all'Istituto, che doveva fare un cenno di cronaca dell'avvenimento" (la circolare è dell'Epifania 1909, cfr. Bubani, o. c. p. 24).
Le valutazioni del Brambilla su Viganò come superiore sembrano piuttosto critiche. E qui dobbiamo al lettore una delucidazione.
Mons. Pietro Viganò era stato da Pio X scelto a succedere a Mons. Filippo Roncari nella direzione generale dell'Istituto. Come mai dopo nemmeno quattro anni di governo l'Istituto, nella Assemblea Generale del 1912, gli dava un successore?
Durante l'Assemblea, p. Domenico Callerio, Rettore del Pontificio Seminario dei SS. Apostoli Pietro e Paolo [di Roma], trovandosi quasi senza alunni, a mezzo di p. Paolo Manna propose di fondere quel Seminario con l'Istituto di Milano. Discussa ed accettata la proposta, p. Callerio prese subito parte ai lavori. Finiti i lavori [stesura delle Nuove Regole da presentare a Propaganda Fide], l'Assemblea deputò a Roma mons. Adamo Brioschi (presidente), p. Domenico Callerio, e p. Gerardo Brambilla per sottoporre all'approvazione del cardinal Di Lai di Propagan-



**La Casa con le due nuove ali.**

da Fide la fusione avvenuta.
"Ritornammo a Milano col Decreto che approvava la fusione e autorizzava a procedere alla nomina del Superiore Generale del nuovo Istituto risultante. All'apertura della Seduta di Elezione, mons Viganò dichiarò che ritirava la sua candidatura. Per essere sinceri, bisogna dire che l'Assemblea non insistette su questo punto. I Capitolari erano persuasi che Monsignore, benché uomo di Dio, come lo mostrò ancor più consacrandosi poi, lui Vescovo, alla cura dei lebbrosi nelle Filippine, nei suoi pochi anni da superiore non aveva dimostrato di possedere le doti dell'uomo di governo" (cfr. Brambila, *Memorie,* vol 1° L'Istituto, p. 30).
O forse ci fu un... "golpe" dopo che Viganò si era tirato da parte per favorire l'elezione di Callerio? Brambilla ricorda i componenti l'Assemblea (che finì i lavori il 23 settembre) e riassume le decisioni prese: 'Fra i vari progetti discussi e approvati dall'Assemblea, primo fra tutti fu quello di istituire formalmente la Scuola Apostolica di Monza, intitolata al venerato Mons. Marinoni.
Propaganda Fide confermava molto più tardi[1] l'elezione di p. Giuseppe Armanasco a Superiore.
Il fallimento del progetto di unione col Seminario Romano merita un commento. Lo facciamo tenendo conto di quanto riferisce p. Daniele Mazza in *Le radici romane del Pime,* EMI 2008.
L'unione era stata prospettata fin dal 1869 dal card. Giovanni Simeoni (1816-1892). P. Paolo Manna riprende i contatti con Roma nel 1910 e prospetta l'unione. Nel 1911 riparla con Callerio e nel 1912 lo invita alla Assemblea generale che redasse in sette punti un accordo che trovò l'approvazione di Pio X[2] (cfr. Mazza, p. 72s).
Nella seduta per la elezione del settembre 1912 colpisce il fatto che all'elezione parteciparono 15 delegati di Milano e solo il Callerio di Roma. Callerio poteva inoltre esprimere due voti. Come mai non furono coinvolti altri Padri del Seminario Romano? E perché questa incredibile sproporzione?
Dai verbali sappiamo che inizialmente i delegati volevano scegliere Callerio come primo direttore, ed egli pensava che questo sarebbe stato sufficiente per una unione più equilibrata. Invece venne eletto Armanasco; ed anche i Consiglieri vennero scelti fra i padri delle Missioni di Milano. Il Callerio, in una lettera a mons. Pio Passerini, espresse il suo rammarico passando dall'entusiasmo di pochi mesi prima alla disapprovazione:
"L'affare dell'unione dei Seminari Milano-Roma era sotto la considerazione dei Superiori maggiori: ma forse non se ne farà nulla almeno per ora, avendo quei di Milano ultimamente dimostrato uno spirito accentralista in proprio favore, che a noi dispiace"[3].
La diffidenza durò a lungo. Fino al *Motu-proprio d*i Pio XI del 23 maggio 1926.

---

1. Roma non convalidò l'elezione di Armanasco e il Card. Gotti ordinò che Viganò, col suo Consiglio, continuasse nella Direzione fino all'approvazione delle Regole: cosa che richiese molto tempo. Quando Viganò fu nominato Ausiliare di Tortona, i Delegati chiamarono Armanasco ad assumere la reggenza interinale. Il Pro-Direttore sollecitò, nell'agosto 1913, l'approvazione delle Regole che P. F. accettò nel maggio 1914 e che fu confermata dal Papa. Armanasco, ricevute le Regole il 13 agosto, ritenne necessario indire subito le elezioni 'a norma delle nuove regole'. (Cfr. la Circolare Armanasco n. 01, del 16 agosto 1914, in: Bubani, o.c. p. 113ss).
2. D. Mazza, *Le radici romane del Pime,* EMI 2008, p. 72.
3. Cfr. Mazza, o.c., pp. 73-74.

# La fioritura delle Scuole Apostoliche

Dopo quello di Monza, in breve tempo aprono i seminari liceali di Genova, Ducenta (Napoli) e Treviso. I giovani ospiti, accettati "senza dover pagare pensione alcuna", nel giro di soli quindici anni passano da 23 a 211.

**MA QUANDO, DOVE E DA CHI** spunta l'idea di cominciare ad accogliere Aspiranti missionari prima dei corsi filosofici? Non è facile rispondere in modo documentato. Che però ci si pensasse risulta da un articolo, non firmato, relativo alla Scuola Apostolica di Monza, apparso nel 1912 su *Le Missioni Cattoliche* (pp. 510-511):

"Da parecchio tempo si suggeriva: Perché non aprire le vostre porte, come agli studenti di liceo, così anche a quelli del ginnasio? Ora la nostra Assemblea dei venerandi Vescovi e dei Delegati delle Missioni, ha pure stabilito di attuare subito questo progetto e aprire una Scuola Apostolica approfittando del dono provvidenziale di una casa in luogo conveniente a Monza".

La notizia fa riferimento all'Assemblea Generale di quell'anno. Pare che l'idea, proveniente da fuori l'Istituto, riguardi gli aspiranti di ginnasio, dato che quelli di liceo erano già stati accolti presso i Barnabiti nel 1911 ed eran passati in via Lecco 76 il 1° aprile 1912. Che si trattasse di cosa nuova, da decidere, risulta da una circolare di mons. Pietro Viganò datata 31 luglio: "Ora specialmente si devono trattare affari della massima importanza, come la fondazione di una Scuola Apostolica".



Il Seminario Liceale era cosa già fatta, di cui Viganò aveva già parlato sia col Cardinal Ferrari che con Propaganda Fide, ottenendo benedizioni e favori (cfr. articolo con autografo di Pio X pubblicato su *Le Missioni Cattoliche* 1911, p. 121). La 'decisione da prendere' riguardava quindi il ginnasio, della durata di 5 anni. Gli alunni della 'Scuola Apostolica' verranno chiamati, di conseguenza, gli 'Apostolini'.

Non credo sia arrischiato pensare che p. Armanasco (e probabilmente anche p. Manna) spingessero in questa direzione. Viganò forse nutriva qualche perplessità, condivisa anche da altri, se ancora nel 1925 p. Tragella insisteva sulla 'tradizione, caratteristica dell'Istituto'. Scrive:

"L'Istituto non ha né deve avere i suoi membri occupati in altri uffici, in altre opere che non siano le missioni o con queste in strettissimo necessario rapporto: l'Istituto ha tenuto sempre molto a questa caratteristica, vorrei quasi dire che ci ha tenuto forse sino allo scrupolo. Difatti tutti i sacerdoti formati dall'Istituto furono inviati alle missioni ed il personale educatore ed insegnante dei suoi seminari è sempre stato ed è costituito da mis-



L' apertura in Monza del Seminario liceale
per le Missioni Estere

Il Seminario liceale per le Missioni Estere dell'Istituto di Milano che da circa un anno - *Le Missioni Cattoliche* ne annunziarono, ora è un fatto compiuto: sia lode a Dio! e come per la Sua gloria i Superiori l'avevano progettato e desiderato, per la Sua gloria viva e prosperi. Di questo ci è arra sicura la benedizione che il Vicario di G. Cristo gli inviò, ed il plauso e gli auguri di molti Arcivescovi e Vescovi che ne han visto l'apertura con vivo compiacimento.

Il nostro Istituto finora non accettava se non giovani che avessero già compiti i loro studi liceali. Ora, stimolati dal grande bisogno di maggior numero di Missionari, affine di agevolare vieppiù a tutti la via delle Missioni, si è aperta questa nuova casa.

I giovani che farà domanda, verranno accettati non dovranno pagare alcuna pensione, dovranno semplicemente provvedersi al loro corredo pel tempo che dureranno i loro studi liceali.

Per benigna concessione di S. E. il Card. Arcivescovo di Milano gli alunni frequentano i corsi regolari di studii del grande Seminario Liceale Arcivescovile di Monza.

Per domande e schiarimenti rivolgersi a S. E. Mons. Pietro Viganò — Direttore dell'Istituto delle Missioni Estere — Via Monte Rosa 71, Milano.

***Le Missioni Cattoliche* con l'annuncio dell'apertura del Seminario (15 dicembre 1911, pag. 577).**

sionari cui il clima, i disagi o l'età ha costretto a rimpatriare" (*Le Missioni Cattoliche* 1925, pag. 212).

E, dopo aver trattato delle altre caratteristiche (la secolarità e la italianità), l'autore passa all'Attività dell'Istituto in Italia, accennando alla stampa e alla propaganda:

"Ma intanto i tempi incalzavano: i vescovi [delle Missioni] chiedevano sempre più numerosi missionari. Bisognava trovare il modo di moltiplicare le vocazioni. E nell'anno 1911 il Consiglio direttivo decise di fondare una Scuola Apostolica - la prima, che fu poi intitolata al nome del Marinoni - nella quale accogliere gli studenti del ginnasio e di liceo, mentre prima non si ricevevano che sacerdoti o studenti di teologia. Occorreva creare una catena continua di vocazioni: ed ecco la marcia intrapresa verso l'apertura di nuovi seminari preparatori.

È stata questa la caratteristica del generalato di p. Giuseppe Armanasco (1915-24)".

Armanasco, che aveva diretto gli inizi del 'seminario liceale' (1911) e poi, da superiore, aveva iniziato la prima Scuola Apostolica dell'Istituto in Monza (1912), dopo la Grande guerra, è in dubbio se mantenerla o chiuderla: "Il risultato di questa Scuola apostolica comincia ad impersierirmi alquanto, comincio a riflettere se continuare. Dal 1911 al 1917 sono entrati 84 alunni e ne sono usciti 47".

Il dubbio deve essere durato poco, dato che nell'articolo sopra citato p. Tragella continua così: "A Monza successe Genova (1920), poi Ducenta (1921), poi Treviso (1922), sicché mentre soltanto quindici anni fa gli aspiranti erano 23, oggi sono, in tutto 211 e speriamo non lontano il giorno che l'Istituto potrà avere una media di 20 sacerdoti missionari da inviare ogni anno alle missioni" (*Le Missioni Cattoliche* 1925, pp. 214-215).

Proprio Armanasco fa un passo ulteriore, andando contro alla 'prima caratteristica' segnalata da Tragella, perché nell'ottobre 1921 è presa la decisione di avere la scuola propria a Monza, con quasi tutto il personale docente costituito da missionari dell'Istituto.

Ad ogni modo le perplessità sulle Scuole Apostoliche continuano a circolare. Ne possiamo trovare un indice nel sistema un po' criptico di pubblicare le statistiche del Personale dell'Istituto su *Le Missioni Cattoliche*, in cui gli Alunni studenti di Liceo e ginnasio sono conteggiati assieme. Questo dura fino al 1930.

*Il Vincolo* comincerà a pubblicare dall'aprile 1929 dati differenziati degli Alunni di Liceo e di Ginnasio.

**p. Carlo Ghislandi**

# PIME


Kristofia Todjro Komlavi


Praveen Kalva Kumar


Paulo Cezer Dos Santos


Edcarlos Celestino Martins

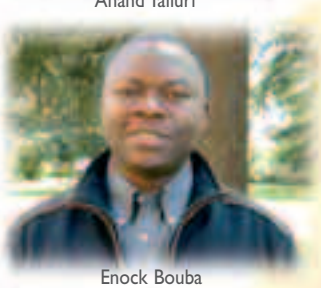

Pio Maung Kyaw

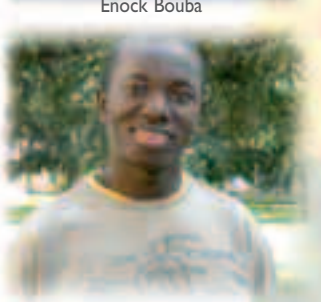

Krishna Babu Mikili Anand


Constant Koffi


Prasad Gali


Anand Talluri


Enock Bouba


Raul Bonte Co'




Daniele Criscione


Naresh Gosala


Giovanni Khun


Teodoro Moreira Anaucelison A

# Seminario teologico internazionale di Monza 1911-2011


Kouadio


Domingos Tchuda


Sudhakar Nukapogu


Gabriel Aung Than Win


Reddy


Valmir Dos Santos Manoel


Ferdinand Kouadio Komenan




Alessandro Laffranchi


Almir Magno Trindade Azevedo


Gianluca Capello


Aparecido


Matteo Volpi


Adolphe Ndouwe


Dorielson Pinheiro Drago

# La posizione di padre Manna

MANNA HA LE IDEE BEN CHIARE SU COSA VOGLIA DIRE «PROPAGANDA VOCAZIONALE». LE CASE SONO IMPORTANTI CENTRI DI SELEZIONE E FORMAZIONE DEGLI "APOSTOLINI" DEL VENTESIMO SECOLO. I CONTINUATORI DELL'OPERA MISSIONARIA IN TUTTI I CONTINENTI.

**L'IMPEGNO CAPILLARE** nella 'propaganda vocazionale' è sottolineata da padre Paolo Manna sin dalla pubblicazione del suo *Operarii autem pauci* nel 1909. E da Superiore pubblica una serie di editoriali su *Le Missioni Cattoliche*[1]. Soprattutto quello del 1° aprile 1927 (p. 97) merita attenzione. Eccone l'inizio: "Questo numero de *Le Missioni Cattoliche* vi presenta i nostri più preziosi tesori, i nostri carissimi Aspiranti Missionari, perché possiate conoscerli, ammirarli ed amarli un po' anche voi. Abbiamo pensato che essere troppo gelosi di questi giovani che il Signore ha scelto e ci ha affidato, e tenerli per sempre nascosti fino al giorno in cui verranno mandati Apostoli di redenzione alle anime, non sia del tutto bene, ed almeno una volta ve li vogliamo mostrare.
Noi li amiamo tanto questi cari giovani, questi ragazzi: e concentriamo su di essi tutto il nostro affetto; i pensieri di tutti i giorni sono per loro; per loro tutte le nostre cure e preoccupazioni. E non potrebbe essere altrimenti. Sono i prediletti di Dio, su ognuno di essi il Signore ha fondato un disegno di grandi misericordie, sono le speranze dell'Apostolato cattolico, saranno domani i continuatori di quell'opera alla quale noi stessi abbiamo consacrato tutta la nostra vita.
Ma col mostrarvi i nostri ardenti allievi Missionari, i nostri vivaci e buoni apostolini, non vogliamo solo soddisfare la nostra paterna compiacenza e guadagnar loro la vostra simpatia; nostro scopo è di richiamare altresì la vostra attenzione su un aspetto particolare del tema missionario *degno di maggiore attenzione: i Seminari Missionari*".
E tutti gli anniversari delle varie case, diventano una capillare propaganda vocazionale.
Una risposta esplicita e articolata alle obiezioni relative alle Scuole Apostoliche appare a commento delle prime statistiche differen-



**Monza 1927: gli "Aspiranti" con l'anziano missionaio**

1. Cfr. *Le Missioni Cattoliche* 1925, gennaio: articolo di Niccoli, pp. 5-7; aprile: editoriale di Manna, pp. 113-119 e foto pp. 120s; luglio: numero special sul 75° dell'Istituto con editoriale di Manna, pp. 210s, e articolo di Tragella, pp. 212-223.



**Padre Manna (al centro) in Cina.**

ziate pubblicate su *Il Vincolo* n. 3, 1930 (su *Le Missioni Cattoliche* dello stesso anno le statistiche generali riguardano il 1928-29 e vi si trova ancora la voce: Alunni studenti di Liceo e Ginnasio = 333).
Manna comincia a fare un commento sulle nove case dell'Istituto, facendo notare la diffusione in Italia, con alunni provenienti da 59 Province, dando una statistica per Regioni. Poi affronta il nostro tema:
"Diamo ora uno sguardo al movimento di alunni avutosi nello scorso anno, perché i nostri confratelli, specialmente quelli lontani, si facciano una idea del lavoro di selezione che si viene facendo e del continuo aumento delle sante vocazioni.
Un anno fa il totale degli alunni era di 396 [sommando Teologia e Liceo e Ginnasio, come su *MC*]. Di questi ora non ne rimangono che 331. Tolti i quartari [gli alunni che erano in 4ª teologia = 10] ordinati sacerdoti, che non sono più compresi nel numero degli alunni, i 55 che mancano rappresentano gli alunni dimessi entro l'anno:
- 18 per mancanza di vocazione (dei quali 15 in ginnasio);
- 4 per ragioni di famiglia (dei quali 3 in ginnasio);
- 6 per indisciplina (dei quali 5 in ginnasio);
18 per salute (dei quali 12 in ginnasio);
- 9 per deficienza intellettuale (tutti e 9 di ginnasio).
Può confortare il sapere che di questi dimessi, circa 15 sono entrati nei seminari diocesani e 3 fra i nostri fratelli. Interesserà pure sapere che 42 dei suddetti licenziati non avevano passato la terza ginnasiale, quindi il dispendio non è stato molto considerevole. Essendo il numero degli attuali alunni (= dalla Teologia al ginnasio) di 440 unità, le nuove accettazioni dello scorso autunno sono state complessivamente 109 per tutte le case.
Se poi volgiamo indietro lo sguardo a questi ultimi cinque anni, abbiamo buon motivo di conforto. Nel 1925 il numero complessivo degli alunni era di 209; nel 1926 di 255, nel 1927 di 336, nel 1928 di 360, nel 1929 di 396. Ora siamo a 440. In 5 anni i nostri aspiranti si son più che raddoppiati.
Questo progresso apparirà ben più consolante se avvertiamo che da questi nostri Seminari sono usciti 75 sacerdoti (a non voler contare 6 giovani padri venuti dalla fusione coll'Istituto di Roma e 6 altri entrati che erano già sacerdoti). Di questi 87 nuovi Sacerdoti, 72 sono stati mandati alle missioni; 9 sono tuttora impiegati nelle case, 1 è ammalato, 1 ha lasciato l'Istituto, 1 è volato al premio prima della partenza e 3 continuano gli studi".
L'articolo termina con un cenno alla crescita dei Fratelli e sulla fede nella Divina Provvidenza.



**e un momento di ricreazione degli "Apostolini".**







La collezione di p. Carlo Brivio



# SEMINARIO DI MONZA

| Anno | Rettore | Direttore Spirituale | Preside |
|---|---|---|---|
| **1925-26** | | Rivellini | |
| **1926-27** | | Rivellini | Mencaglia |
| **1927-28** | S.Villa | Rivellini | Mencaglia |
| **1928-29** | S.Villa | Rivellini | Mencaglia |
| **1929-30** | Gilardi | Rivellini | Mencaglia |
| **1930-31** | Milani | Rivellini | Mencaglia |
| **1931-32** | Cattaneo | Rivellini | Mencaglia |
| **1932-33** | Sinelli | Rivellini | Mencaglia |
| **1933-34** | | Rivellini | Mencaglia |
| **1934-35** | Colli | Rivellini | Mencaglia |
| **1935-36** | Colli | Rivellini | Mencaglia |
| **1936-37** | Colli | Rivellini | Mencaglia |
| **1937-38** | Sinelli | Rivellini | Mencaglia |
| **1938-39** | Bricco | Daelli | |
| **1939-40** | Bricco | Solcia | Airaghi |
| **1940-41** | Bricco | Ferrario | Airaghi |
| **1941-42** | Resinelli | | Airaghi |
| | Curioni | | |
| **1942-43** | Curioni | Dell'Aversana | Airaghi |
| **1943-44** | Curioni | Solcia | Airaghi |
| **1944-45** | Curioni | Solcia | Airaghi |
| **1945-46** | Curioni | Solcia | Airaghi |
| **1946-47** | Curioni | Solcia | |
| **1947-48** | Gervasoni | Galbiati, Solcia | |
| **1948-49** | Pastori | C. Galbiati | Rota |
| **1949-50** | De Rocco | C. Colombo | Rota |
| **1950-51** | Colosio | C. Colombo | Rota |
| **1951-52** | Colosio | C. Colombo | Rota |
| **1952-53** | Colosio | C. Colombo | Penner |
| **1953-54** | Nordio | C. Colombo | Penner |
| **1954-55** | Nordio | C. Colombo | Penner |
| **1955-56** | Nordio | C. Colombo | Penner |
| **1956-57** | Nordio | C. Colombo | Penner |
| **1957-58** | Nordio | A. Beretta | Penner |
| **1958-59** | Nordio | A. Beretta | Penner |
| **1959-60** | Orio | A. Beretta | Penner |
| **1960-61** | Orio | A. Beretta. | Penner |
| **1961-62** | Orio | A. Beretta | Penner |
| **1962-63** | Orio | A. Beretta | Penner |
| **1963-64** | Orio | A. Beretta | Penner |
| **1964-65** | Orio | A. Beretta | Penner |
| **1965-66** | Airaghi | A. Beretta | Penner |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1966-67** | Airaghi | Barlassina | Penner |
| **1967-68** | Airaghi | Favaro | Penner |
| **1968-69** | Airaghi, Piovesan | | |
| **1969-70** | Airaghi | Piovesan | |
| **1970-71** | Airaghi | Piovesan | Favaro |
| **1971-72** | Favaro | Piovesan | Favaro |
| **1972-73** | Villa-Favaro | Piovesan | Favaro |
| **1973-74** | Villa-Favaro | Piovesan | Favaro |
| **1974-75** | Favaro | | Pirola SJ |
| **1975-76** | Chiesa | Soletta | Pirola SJ |
| **1976-77** | Mariani | Soletta-Zanelli-Tinello | Pirola SJ |
| **1977-78** | Mariani | Soletta-Zanelli-Tinello | Ghislandi |
| **1978-79** | Mariani | Faccioli-Tinello | Ghislandi |
| **1979-80** | Mariani | Faccioli-Rusconi-Tinello | Ghislandi |
| **1980-81** | Mariani | Faccioli-Rusconi | Ghislandi |
| **1981-82** | Mariani | Pastori-Meli | Rusconi |
| **1982-83** | Mariani | Pastori | Rusconi |
| **1983-84** | Mariani | Pastori | |
| **1984-85** | Martinelli | Pastori-Bonalumi | Favaro |
| **1985-86** | Martinelli | Pastori-Bonalumi | Favaro |
| **1986-87** | Martinelli | Pastori-Bonalumi | Favaro |
| **1987-88** | Martinelli | Pastori-Gualzetti | Favaro |
| **1988-89** | Martinelli | Pastori-Gualzetti | Favaro |
| **1989-90** | Martinelli | Pastori-Gualzetti | Favaro |
| **1990-91** | Trobbiani | Musi-Lazzari-Gualzetti | Brivio |
| **1991-92** | Trobbiani | Musi-Lazzari-Pasini | Brivio |
| **1992-93** | Doimo | Musi-Pasini | Brivio |
| **1993-94** | Doimo | Musi-Pasini | Brivio |
| **1994-95** | Doimo | Musi-Pasini | Brivio |
| **1995-96** | Doimo | Prete-Pasini | Brivio |
| **1996-97** | Da Maren | Prete Livio | Boccardi Cap. |
| **1997-98** | Da Maren | Prete-Giuliano | Boccardi Cap. |
| **1998-99** | Da Maren | Prete-Giuliano | Boccardi Cap. |
| **1999-00** | Da Maren | Negri-Giuliano | Ghislandi |
| **2000-01** | Da Maren | Negri | Ghislandi |
| **2001-02** | Da Maren | Negri | Ghislandi |
| **2002-03** | Belussi | Vianello | Ghislandi |
| **2003-04** | Belussi | Politi | Ghislandi |
| **2004-05** | Belussi | Politi | Ghislandi |
| **2005-06** | Belussi | Politi | Ghislandi |
| **2006-07** | Amal Costa | Politi | Fannan |
| **2007-08** | Amal Costa | Politi | Fannan |
| **2008-09** | Amal Costa | Politi | Ghislandi |
| **2009-10** | Amal Costa | Politi | Ghislandi |
| **2010-11** | Amal Costa | Politi | Ghislandi |







**P. Fulvio Giuliano, iconografo a Monza.**



# Il mio «amarcord» della Casa di Monza

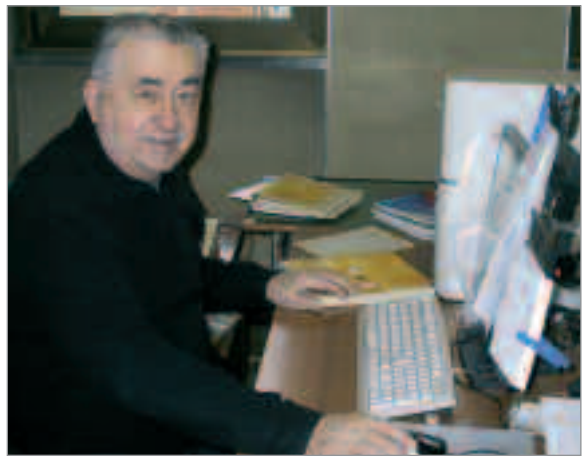
Da Seminario minore a Liceo e Seminario teologico del Pime: i ricordi personali di **p. Lorenzo Chiesa** e le Relazioni della Direzione Generale per i Capitoli del 1971 e del 1983.

**NELL'ESTATE 1943**, in seguito allo sbarco degli Angloamericani in Sicilia, la casa del Pime a Genova-Nervi veniva chiusa; alla richiesta di indicazioni da vari alunni di liceo "dove" andare in ottobre, veniva risposto di trovare una sistemazione provvisoria e personale presso la casa apostolica dove avevano fatto il ginnasio o presso seminari o enti diocesani (la Casa del Pime ed il seminario teologico di Milano erano stati bombardati e la Teologia trasferita a Villa Grugana, dove rimase fino all'inizio dell'anno scolastico 1946-47).

Voglio ricordare tre date: 1946, 1951, 1954.

In questi anni nella Casa di Monza c'era il Liceo. Nel 1946 vi risiedetti come studente; nel 1951-52 vi insegnai un corso di religione in ginnasio mentre frequentavo, come giovane prete, la Facoltà di Teologia del Seminario diocesano a Venegono; successivamente, negli anni 1954-1955, diedi un corso di storia civile in liceo mentre frequentavo l'Università cattolica di Milano per la laurea in filosofia, prima della mia partenza per gli Stati Uniti nel marzo 1956.

Il successivo mandato nel Capitolo del 1965 che autorizzava a riunire i due seminari teologici allora esistenti in Italia, a Milano e a Gaeta, suscitò una grossa tempesta nella Regione meridionale con un ricorso alla Congregazione di Propaganda Fide. Nonostante tutto, l'anno scolastico 1965-1966 vedeva riuniti a Milano tutti i nostri studenti teologi e



anche elementi dal Brasile e dagli Stati Uniti. Questo comportò il rafforzamento del corpo insegnante e una revisione del programma di studi.

## LA CASA DI MONZA E IL SEMINARIO TEOLOGICO

Nel '68, il Preside della nuova Facoltà teologica interregionale di Milano, mons. Carlo Colombo, si offrì di accettare i nostri alunni. Veniva di conseguenza strutturato il nuovo Biennio filosofico-teologico con sede a Monza e la scuola [teologica] alla Facoltà di Milano. Ma l'esperimento dell'anno scolastico 1968-1969 non fu così favorevole come ci si aspettava; inoltre la Facoltà prese un indirizzo prevalentemente specializzato adatto solo ad alcuni dei nostri.

In seguito a lunghi approcci con altri Istituti



L'ala Ovest (edificata nel 1921).



Sullo sfondo l'affresco del Saverio

di Milano si cercò di costruire allora una scuola teologica per comunità differenti. Proprio in vista di questa, nel giugno del 1969, la Direzione generale, assieme ai due superiori Regionali d'Italia e ai Padri incaricati di Monza e Milano, diede una nuova organizzazione alla scuola teologica: biennio propedeutico a Monza, triennio teologico e anno speciale di pastorale a Milano.
La scuola sarebbe stata aperta a tutti gli Istituti; per il momento vi aderivano un piccolo numero di frati minori a Monza e a Milano. La previsione però era che avremmo finito per restar soli.
Gli anni 1972-1978 sono quelli del periodo del post Capitolo di aggiornamento, e di mons. Aristide Pirovano alla direzione generale. Le vicende del Seminario teologico di quel periodo occuparono l'attenzione dell'Istituto. Per decisione unanime di tutta la Direzione Generale, alla fine dell'anno scolastico 1974 fu chiuso il Triennio teologico di Milano. Ai singoli docenti il Superiore generale mandò una lettera diversificata per contenuto: ad alcuni di ringraziamento senza apertura a possibile collaborazione futura, ad altri con tale possibilità.
Il piano di ristrutturazione della Teologia che sottostava alla decisione di chiusura del Triennio era quello di unificare il seminario



1946: alunni di prima e seconda media.



Un momento di svago (1960).

teologico a Monza incominciando a trattenere là per l'anno scolastico 1974-75 gli alunni che completavano il Biennio e aggiungendo poi le nuove classi di alunni che sarebbero entrati nel Biennio. Si calcolò che per l'anno scolastico 1976-77, il quinquennio unificato sarebbe stato completato, come di fatto fu.
Per le altre due classi del disciolto Triennio, si arrivò finalmente ad una duplice sistemazione: il gruppo a cui mancava un solo anno di studio fu ospitato dalla diocesi di Gorizia con la quale il PIME aveva iniziato un'intesa di cooperazione in Costa d'Avorio e frequentò la scuola presso il seminario di Udine. Quello a cui mancavano ancora due anni di studio fu iscritto all'*Augustinianum* di Roma con residenza nella Casa generalizia dell'Istituto.
Gli alunni coinvolti nella ristrutturazione decisa dalla Direzione Generale non furono entusiasti della decisione: quelli che avevano finito il Biennio per la delusione di non andare a Milano dove pensavano di godere di maggiore "autogestione"; quelli delle due classi rimanenti del Triennio, perché dicevano di… essere stati messi sulla strada.
In realtà l'Assistente per la Formazione, cogliendo qualche idea ventilata dalla base, pensò alla possibilità di radunarli alla Grugana fornendo loro la possibilità di continuare i loro studi appoggiandosi alla facoltà e ai docenti del seminario di Como. I contatti fatti costatarono la disponibilità di don Bruno Maggioni, biblista, ma la contrarietà del Preside. Il discorso morì prima di nascere.

**1977, nuova Direzione.** La nuova Direzione generale, inaugurata nel 1977 con padre Fedele Giannini come Superiore generale, trova il seminario teologico così organizzato: la comunità teologica era unica e riunita a Monza; gli anni di studio erano cinque (due di Biennio filosofico e tre di teologia); il numero degli alunni per le cinque classi era di 48: 13 in prima, 8 in seconda, 7 in terza, 7 in quarta e 13 in quinta.
Le nuove Costituzioni approvate da Propaganda Fide il 31 maggio 1978 stabilivano: "Nella fase più opportuna del curriculum



formativo, tutti gli alunni dovranno trascorrere un periodo intenso di spiritualità in un'apposita comunità".
Il 16 giugno 1978, la Direzione Generale decise di dare inizio al Periodo di Spiritualità. La decisione fu presa dopo che il Superiore generale aveva parlato personalmente con gli alunni di teologia che in giugno concludevano il secondo anno del Biennio e dopo che la Direzione generale aveva esaminato e discusso la cosa con l'equipe formativa del seminario teologico.
Per l'attuazione del Periodo di Spiritualità si presentavano tre possibilità:
- un anno prima del Biennio Filosofico-teologico;
- un anno dopo il Biennio e prima del Triennio;
- oppure un anno inserito nello svolgimento del Biennio che sarebbe così diventato Triennio Filosofico-spirituale-teologico".
Fu scelta la terza alternativa che richiese una nuova strutturazione della teologia. Questa non era più distinta in Biennio e Triennio, bensì in due cicli di tre anni ciascuno. Il



**La Promessa del maggio 1982.**

primo ciclo chiamato Triennio filosofico-spirituale-teologico; ed il secondo ciclo chiamato semplicemente Triennio teologico.
Gli anni 1980-81 inaugurano un intenso periodo di discussone circa la divisione del seminario a Monza e Milano.
La Direzione generale precedente aveva già discusso l'argomento in un incontro dell'aprile 1977 al quale aveva partecipato la direzione stessa, l'equipe formativa, i regionali del Nord e del Sud e i padri del PIME che a quel tempo erano impegnati nell'insegnamento teologico.
S'imponeva contemporaneamente il problema dell'edificio di Monza che era fatiscente e richiedeva interventi radicali e molto costosi. Secondo l'architetto, l'edificio avrebbe potuto accogliere al massimo una cinquantina di studenti a ristrutturazione avvenuta, senza provvedere a quei locali che sono un po' l'ossigeno di una Casa che ospiti una comunità, quali adeguati ambienti ricreativi e per incontri.
Nei numerosi incontri e scontri che membri della Direzione generale ebbero con l'equipe formativa, contraria alla divisione, la discussione finì per avere come punto fondante dell'eventuale decisione la valenza formativa. Le due posizioni a cui si giunse erano destinate a scandire la riflessione anche negli anni successivi.
A favore di un'unica comunità veniva affermata la garanzia di continuità della formazione, con maggiori possibilità di seguire il processo formativo dell'individuo, assicurato dall'avere gli stessi formatori. Da non sottovalutare i preziosi stimoli offerti dalla presenza di chi è più avanti a quanti entrano in teologia a livello della maturazione umana, vocazionale e spirituale. Gli alunni delle classi superiori inoltre possono dare un concreto aiuto ai più giovani.
Nel contempo, si sperava di evitare il pericolo che con due comunità distinte potesse saltare l'unità della scuola, e che gli alunni del primo ciclo guardassero al secondo come al momento liberatorio, finendo così per non trarre profitto dal corso formativo offerto loro a Monza.
A favore di due comunità si schieravano quanti ritenevano indispensabile che nei primi anni si offrisse un accompagnamento diversificato da quello richiesto dagli studenti del secondo ciclo. Non è infrequente che gli studenti che entrano in teologia si considerino ancora in ricerca vocazionale obbligando quindi a provvedere una disponibilità d'ascolto e di verifica non solo diversa, ma anche molto impegnativa. Si pensava pure che un arco formativo di sei anni da trascorrere nello stesso luogo e con gli stessi formatori sembrava essere troppo lungo.
L'inserimento del Periodo di Spiritualità nella comunità teologica, con la sua eterogeneità presentava sfide notevoli ai formatori.
La decisione della Direzione generale a favore di due comunità lasciò strascichi profondi tra le due equipe, e di conseguenza tra gli alunni stessi.
La divisione del seminario teologico divenne operativa con l'anno scolastico 1981-1982. Pochi anni dopo (1990-91) il seminario teologico fu riunito a Monza.

**p. Lorenzo Chiesa**

# Dall'espansione alla chiusura

TRA GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA SI ASSISTE ALL'APERTURA DI NUMEROSE NUOVE CASE. MA DOPO IL VATICANO II CAMBIA LA POLITICA E I SEMINARI MINORI VENGONO CHIUSI (ULTIMO DUCENTA NEL 1997). È TEMPO DI UN SERENO BILANCIO.

**NEGLI ANNI TRENTA** l'Istituto continua il programma di espansione dei Seminari Minori che contemplano anche la presenza di alunni della 'preparatoria'. Dal Seminario Romano si 'ereditano' le case di Roma, Carraia (Lucca), Arezzo e Gaeta: ma per una adeguata preparazione nell'Italia meridionale si apre il liceo di Aversa (1933).




da *Italia Missionaria!*, luglio 1925.

Dopo p. Manna si aprono al nord le case estive di Esino (1934) e di Velo d'Astico (1951). Si era provveduto anche ai padri anziani e ammalati con la casa di Rancio (Lecco 1950) e ai Fratelli con Busto Arsizio (1952).
Nel dopoguerra, con p. Luigi Risso e p. Augusto Lombardi, nascono le case di Vigarolo (1950), Sassari (1951), Catania (1954), Firenze (1957), Cervignano (1961), Sotto il Monte (1963) [per non parlare di Galatina nel 1961, affidata da mons. Gaetano Pollio, allora vescovo di Otranto]. Treviso, nel 1966, da Piazza Rinaldi passa a Preganziol. Precedentemente, con la creazione della Provincia Meridionale, si era trovata anche una sede dell'Istituto a Napoli (1953).
Con il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-65) però cambia totalmente il clima e si fanno sentire gli influssi della contestazione studentesca.
La prima casa a chiudere è la Grugana: l'Anno di formazione (forse per compensare l'unione delle teologie a Milano nel primo tentativo di internazionalità) passa a Gaeta, poi a Marino e a Firenze prima di essere sospeso.
Nel Capitolo d'Aggiornamento del 1971 viene decisa la chiusura dei seminari minori.
Di fatto Cervignano era già stato chiuso, si era riaperta la casa di Genova S. Ilario per le vocazioni adulte, sarà poi la volta del Liceo di Firenze (che va avanti fino ad esaurimento nel 1975). Proseguono invece le Case di Sotto

## Studenti del seminario di Monza dal 1961 al 2011

| Paese | Totale | Preti PIME | Preti diocesani | Usciti |
|---|---|---|---|---|
| Italia | **463** | **230** | **27** | **206** |
| India | **35** | **26** | **3** | **6** |
| Brasile | **26** | **19** | **4** | **3** |
| Myanmar (Birmania) | **17** | **7** | **8** | **2** |
| * Altri | **35** | **13** | **5** | **17** |
| TOTALE | **576** | **295** | **47)** | **234** |
| Percentuale | | **51.22%** | **8.15%** | **40.63%** |

Dal 1961 fino ad oggi, sono passati in questo seminario circa 576 seminaristi. Di questi 295 sono stati ordinati sacerdoti del PIME, 47 in altre congregazioni o diocesi, mentre 235 hanno lasciato il seminario. Nella tabella, per ogni Paese di origine è indicato il numero degli ordinati nel PIME o altrove, e di quanti sono usciti.

Nella voce "altri" è indicato il numero degli studenti provenienti da altri paesi (Argentina, Bangladesh, Cameroun, Cina, Corea, Costa d'Avorio, Giappone, Guinea-Bissau, Messico, Romania, Papua Nuova Guinea, U.S.A, Vietnam, Polonia).

### Situazione di quelli che sono stati ordinati nel PIME

| Paese | Ordinati nel PIME | In servizio | hanno lasciato | Incardinati | Morti |
|---|---|---|---|---|---|
| Italia | **230** | **178** | **33** | **5** | **14** |
| India | **26** | **24** | **2** | **-** | **-** |
| Brasile | **19** | **10** | **5** | **4** | **-** |
| Myanmar (Birmania) | **7** | **7** | **-** | **-** | **-** |
| Filippine | | **2** | **-** | **-** | **-** |
| * Altri | **13** | **9** | **1** | **1** | **-** |
| TOTALE | **295** | **230** | **41** | **10** | **14** |

Dei 295 ordinati nel PIME, 230 sono in servizio nelle varie missioni, 41 hanno lasciato il sacerdozio, 10 sono stati incardinati in varie diocesi; 14 sono morti.

il Monte (che resta senza ospiti solo nel 1986-88) e Treviso (1989). L'ultimo seminario minore a chiudere sarà Ducenta nel 1997.
Potrebbe essere giunto il tempo di provare a fare un bilancio critico di quanto fu dibattuto negli anni 1970-71 circa i 'seminari minori', che richiedevano uno spreco di personale oltre che finanziario assolutamente sproporzionato ai risultati.
In effetti le statistiche fatte in quel periodo (specie da p. Ernesto Toaldo) non mi sono mai sembrate molto corrette e veritiere. C'era una sopravvalutazione delle vocazioni adulte ed una squalifica aprioristica di quelle troppo 'immature', senza che fosse fatta una seria analisi della 'durata' di quelli che erano arrivati al presbiterato e alla vita missionaria provenendo dai due schieramenti.
Ma nella circostanza attuale mi pare che si potrebbero riprendere le osservazioni che p. Manna faceva ai suoi tempi per vedere, tra gli alunni passati da Monza (sia come studenti o come formatori e insegnanti, senza aver fatto il seminario minore nell'Istituto) quale contributo hanno dato alle missioni.
Si potrebbe partire da chi ha già concluso il suo pellegrinaggio terreno. Tra gli studenti della prima ora, mi piace ricordare p. Carlo Osnaghi e p. Franco Vernocchi. Osnaghi (classe 1899) entra nel 1913 a 14 anni (morirà martirizzato in Cina nel 1942), mentre Vernocchi (del 1901) ne ha 12.



**Foto di gruppo 1928-29 con, seduto al centro, p. Sperandio Villa (9).**

In quei primi apostolini di Via Lecco 76 ci sono anche: Giovanni Daelli, che andò in missione per pochi anni e, rientrato per malattia, servirà l'Istituto anche a Monza; Vincenzo Villa, il primo chierico morto al fronte nel 1916 (sul Sabotino), e Mario Mocchi, che dopo la grande guerra non riprende gli studi ma resta amico del 'suo seminario' (vedi foto a pag. 13).

**La foto sopra** mostra un'annata d'eccezione. P. Manna ha appena inviato a dirigere il grosso gruppo di 'novizi' (i nuovi entrati: sacerdoti, studenti di teologia e studenti che cominciano il liceo oltre a qualche 'fratello') p. Sperandio Villa (9). Il vecchio noviziato, svoltosi alla Grugana con p. Guglielmo Sinelli, si era concluso. La casa di Monza aveva appena chiuso il cantiere della nuova ala, inaugurata a fine giugno 1926 ed aveva ripreso ad ospitare (nell'anno scolastico 1926-27) il liceo, essendo saltato il progetto di mettervi la teologia come aveva ipotizzato Manna nel 1925. Le due Ali erano sede di comunità distinte: da una parte il Liceo e dall'altra il Noviziato, mentre l'edificio centrale diventava 'Casa Padri'. Ebbene, nella foto si possono individuare due padri che saranno uccisi in missione: Eliodoro Farronato (6) e Cesare Mencattini (5); due che saranno alla Direzione Generale dell'Istituto: Augusto Lombardi (1) e Antimo Boerio (7), assistente generale; tre futuri vescovi: Gaetano Pollio (2), Alfonso Beretta (3), e Giovanni Gobbato (4); e, infine, p. Giovanni Airaghi (8) che sarà Prefetto degli studi a Monza, Regionale in Brasile e poi Rettore a Monza.

Su 42 "novizi", 35 proseguiranno la formazione in filosofia e alcuni direttamente in teologia.

Anche dopo il Concilio da Monza passeranno studenti che, oltre a Gerolamo Lazzaroni, entrato giovanissimo e ucciso in Cina nel 1941, termineranno la vita con il martirio: sia Tullio Favali, rientrato in seminario dopo un'esperienza di lavoro, che Salvatore Carzedda, hanno completato a Monza gli studi teologici e sono stati uccisi nelle Filippine, rispettivamente nel 1985 e nel 1992.

Anche altri futuri vescovi vi hanno trascorso periodi più o meno lunghi: Gino Malvestio, Mario Pasqualotto, Giuliano Frigeni, Giuseppe Negri.

# Prove di internazionalità

NELL'AUTUNNO 1965 A MILANO APPRODANO I PRIMI STUDENTI PIME PROVENIENTI DA ALTRI CONTINENTI...



**NEL DOPOGUERRA**, sia per il folto gruppo di missionari giovani che non avevano potuto partire a causa del conflitto, sia per rimpatri dalle missioni (dall'Etiopia e dai campi di prigionia in India e Birmania nel 1946), nelle case dell'Istituto, tra cui quella di Monza, aumenta il numero dei padri residenti e in piena forma: cosa fanno? Per elencare i loro impegni di apostolato a Monza e nella Brianza occorre tornare a sfogliare *Il Vincolo*, che di mese in mese ne fa puntuale elenco (n° 37, p. 8-9 e n° 38, pp. 16-17).
Ma si aprivano anche nuove attività di evangelizzazione in Africa occidentale (Guinea portoghese, 1947, poi Guinea-Bissau) e l'Istituto inizia anche la propria attività in Brasile (1946) e negli Usa (1947). In America Latina l'Istituto vi era già stato nell'Ottocento (a Cartagena, Colombia, e in Bassa California, Messico).
In queste 'Regioni', ove arrivano molti missionari espulsi dalla Cina continentale (1949-1954), ci sono persone che credono nei seminari e che iniziano ad aprire case per la formazione di preti locali e anche... di aspiranti alla missione. È il caso di p. Attilio Garrè, iniziatore di Genova e uno dei primi padri che rispondono all'invito del Card. Edward Mooney (1882-1958) di aprire una presenza del Pime negli Usa.
Alla morte di p. Augusto Lombardi (1964) già ci sono studenti di teologia o che hanno fatto il Noviziato sia in Brasile che in Usa, ove p. Domenico Vivenzi ha inviato alcuni studenti per la filosofia ed il *College*.
Nell'autunno del 1965, nonostante la contrarietà della Provincia Italia Meridionale, inizia la teologia 'internazionale' a Milano: nel 1965-66 vi arrivano 2 indiani, 3 statunitensi, 2 brasiliani; altri 4 indiani nel 1968...
Il Capitolo d'aggiornamento del '71 bloccherà l'internazionalità che sarà approvata solo nel 1989.

**p. Carlo Ghislandi**



# Dal liceo alla teologia

Nelle aule di Monza si sono alternati ragazzi del ginnasio e giovani diaconi, con presenze di poche unità fino al record di 110 ospiti. Nel 1996 l'ultimo grande cambiamento: l'internazionalità, ormai è una scelta irreversibile.

**I NUMEROSI CAMBIAMENTI** di destinazione della Casa di Monza possono essere facilmente ripercorsi nel box di sintesi a pag. 10-11 che, quasi anno per anno, segnalano Superiori generali, Rettori, tipo di alunni e loro numero (quando esiste documentazione specifica è segnalata a fianco).
Benché il Ginnasio Liceo risulti l'utilizzo preponderante, non sono mancati periodi in cui c'è stato solo il ginnasio e, per un anno, solo i primi tre anni (corrispondenti alle medie).
La cifra degli ospiti arriva, fino alla vigilia del Cinquantesimo (1960), da poche unità a toccare gli oltre 100 alunni; con il personale formativo e di servizio: fratelli, insegnanti esterni e suore, si supera la cifra di 130.
Il motivo degli spostamenti è molteplice: talvolta ci sono lavori in corso, per cui un gruppo di studenti passa in altra sede; altre volte si preferisce tenere staccato l'Anno di formazione da altre presenze (è il caso di Genova S. Ilario che comincia ad ospitare l'Anno di formazione ove, oltre alla 1ª liceo, ci sono anche teologi e sacerdoti appena entrati. Così questa classe viene tolta da Monza, che riprende il ginnasio). Oppure saranno i bombardamenti della seconda guerra mondiale che, con la chiusura di Genova e di Milano, obbligano a stipare (dal 1943 al 1947) tutti gli studenti di Teologia alla Grugana e quelli dalle medie al liceo a Monza.
Non si possono dimenticare alcuni personaggi che hanno caratterizzato Monza dal 1947



al 1970: Gaetano Stefani, Carlo Colombo, Carlo Brivio, Aldo Temperini, Enrico Solcia, Mario Galbiati, ma anche Carnevale, Garé, Penner, Azzola, Leoncini, Chatel, Simonout, Favaro... E per la chiesa pubblica Luigi Moschini, che con oltre 35 anni di presenza batte tutti i record.
Durante il Pontificato di Papa Giovanni

XXIII (1958-63) si moltiplicano gli interventi relativi alla formazione. Dapprima c'è la istituzione dell'Anno di Filosofia (IV liceo) che allunga il curriculum degli studi di un anno; poi i documenti conciliari sulla formazione dei Prebiteri e sul loro ministero che preannunciano una profonda revisione degli studi di filosofia e di teologia... La contestazione si fa sentire e mette in crisi prima l'Anno di formazione, poi anche il liceo e la teologia.
Monza negli anni '60 ne subisce il contraccolpo. Lo spostamento del liceo a Firenze e la crisi in teologia portano alla creazione del Biennio filosofico che inizialmente ingloba la spiritualità (1968-69). Le difficoltà di frequentare il Biennio alla Facoltà Interregionale di Milano e di risiedere a Monza convincono a mantenere la scuola propria. A Milano si dà inizio così alla Teologia intercongregazionale (prevista in 4 anni ma poi ridotta al Triennio) mentre a Monza inizia un proprio Biennio senza l'anno di formazione che viene sospeso in attesa del Capitolo di aggiornamento. L'argomento appassiona gli animi, e trova risonanza in una serie di scritti: gli appunti di Lorenzo Chiesa e gli articoli di Alessandro Sacchi e di Piergiacomo Urbani in Sussidi Capitolo 1971 n° 6, pp. 20-40 e pp. 41-45. E i contributi di Carlo Brivio per gli Usa. Sui Seminari minori e le vocazioni adulte, vedere anche Sintesi n° 2, pp.1-71.
Anche il periodo che segue al Capitolo di Aggiornamento del 1971 è ricco di colpi di scena e cambiamenti (chiusura della scuola di teologia e Triennio teologico a Milano nel 1974; formazione del quinquennio teologico a Monza, che diventa sessennio con la ripresa del periodo di spiritualità nel 1978-79; la divisione in due trienni: uno a Milano e l'altro a Monza nel 1981). Monza è però ancora una Teologia nazionale.
L'Internazionalità, decisa nel 1989, si trasferisce nel 1996 in due Quadrienni Teologici internazionali: uno a Tagaytay (Filippine), l'altro a Monza.
Gradualmente i seminaristi della filosofia e della Spiritualità passano al Triennio di Roma (in teoria nazionale, ma di fatto ben presto internazionale), e Monza comincia ad essere popolata da studenti provenienti dal Brasile, dall'India, dagli Stati Uniti e poi anche da altri paesi d'Africa, Asia ed America Latina.



**2 maggio 1948: vestizione clericale con mons. Balconi (5 diventeranno poi preti).**



**Gli studenti di teologia a Monza (2011).**

# Mettiamo le cose al loro posto

In cento anni molte cose cambiano. E spesso la memoria non basta. Ecco un breve resoconto delle successive modificazioni subite lungo il secolo di vita dalla Casa Apostolica Marinoni. Con qualche perdita.

**QUANDO NEGLI ANNI CINQUANTA** venivano in seminario i missionari tornati dalle missioni per tenere conferenze (con diapositive) oppure per celebrare la Messa (con una breve predica), tutti aspettavano la 'frase celebre': "Ai miei tempi la cappella era girata dall'altra parte".
Sarebbe interminabile l'elenco delle cose cambiate in questi cento anni: dal pergolato liberty all'ingresso della Villa Staurenghi, al parapetto in ferro attorno al lucernario sul tetto con attorno i camini...
Vogliamo rimettere un po' le cose a posto? Così possiamo scoprire varie curiosità...



## IL PARCO E... LE COLLINETTE

La Villa Staurenghi era circondata da un bel parco, con seggiole e tavolini in pietra serena (di cui restano ancora pochi esemplari rovinati) ed un'abbondante flora ricca anche di essenze esotiche. Una delle prime foto riesce a darci una vaga idea del retro della villa antistante la recinzione del convento delle Grazie... Allora il terreno del parco era perfettamente piano.
Le varie alture che ora si possono vedere derivano dall'accumolo del terreno dei vari scavi effettuati per la costruzione dei nuovi ambienti della Scuola Apostolica. I riporti degli scavi per le fondamenta e il seminterrato della prima ala (costruita nel 1920-21), ha dato origine a due collinette: quella dietro la Grotta di Lourdes e quella a fianco della portineria verso via Lecco. Con i lavori per la seconda ala (1925-26) si sono formale le colline tra il rustico che fiancheggia il parco (poi battezzato 'Colosseo') e quella verso la "Villa Suore". Sono collegate da un ponte che forma un arco sopra la stradina che porta alla porticina privata che dà sul parco: entrata che venne contestata qualche decennio fa da zelanti amministratori locali, costretti poi a riconoscere la 'servitù' già consolidata fin dai tempi degli antichi proprietari (cfr. Rogito, pag. 8).
Ai piedi della collinetta che guarda su via Lecco, all'epoca di p. Leone Gervasoni (inizi anni Cinquanta) venne realizzato in terra battuta il campo da tennis, successivamente utilizzato anche per il basket, la pallavolo e perfino per l'hockey, con i pattini a rotelle negli anni '63-'66. Davanti alla collinetta dietro la Grotta di Lourdes ci furono successiva-



mente un campo di pallavolo. Un altro venne spostato dietro il filare di pioppi. Tra il fabbricato centrale e l'ala verso la "Villa Suore", c'era un vasto cortile che all'occasione diveniva un campo di basket. Un campo di pallavolo c'era anche fra le due ali, sul retro della casa centrale. Questo per differenziare i 'cortili' delle sezioni ospitate: le medie, il ginnasio, il liceo.

## LA STATUA DEL SACRO CUORE

Donata dal Cav. Mocchi, venne benedetta all'inaugurazione della seconda ala, il 28 giugno 1926. La posizione originaria non era quella attuale. La statua venne collocata in corrispondenza della uscita posteriore della villa tra le due ali vicino al muro di cinta dei francescani. Durante la guerra, quando il numero degli alunni superò le 100 unità, vennero eliminati molti alberi per ricavare un campo di calcio. La statua era ingombrante... ed esposta a ricevere irriverenti pallonate.
Fu così che si decise di spostarla in sede... più protetta. L'ideale sarebbe stato collocarla in linea con il porticato ma quel posto era già occupato da... S. Francesco Saverio!





## LA GROTTA E L'AFFRESCO

Entrando nel magnifico porticato che collega le due ali con la 'Casa Padri', dal lato Est (vedi pag. 25) si vedeva un grande affresco del Saverio in piedi davanti alle coste della Cina. Già negli anni Cinquanta il dipinto era malridotto ma il colpo d'occhio notevole. Non si poteva mettergli davanti la statua. Negli anni Settanta parete e affresco vennero eliminate quando si costruì la "Villa" delle Suore. Dall'altro lato c'era la Grotta di Lourdes, che risale alla metà degli anni Venti. Fu p. Guglielmo Sinelli a costruirla (come quelle di Milano e della Grugana) data la sua devozione all'Immacolata. Alla Madonna di Lourdes dedicò anche la 'cappella pubblica', ricavata dalle vecchie scuderie di villa Staurenghi. Non si sa quando iniziò ad essere officiata dai padri del Seminario. Solo a partire dal 1948 esiste la lista dei Rettori della chiesa N. Signora di Lourdes.




Seminario Teologico Pime - via Lecco 73 - 20052 Monza
Tel. 039.389.518 - fax 039.23.00.702 - e-mail: pimemonza@pime.org